CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno IX, n. 17, 2024

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II - Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

SGUARDI SOCIOLOGICI SUL VIVERE IN CITTÀ

A cura di
Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro, Fabrizio Chello

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (PRINT): 9791222313153
Isbn (ONLINE): 9791222313146
Issn: 2499-7641

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: la città come comunità educante
Utopia della realtà?
di Fabrizio Chello, Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Lo sguardo dei bambini e la città come comunità educante: rappresentazioni, spazi vissuti e pratiche sociali
di Emiliano Grimaldi 21

Violenza nei confronti delle donne tra prevenzione, protezione e sicurezza: la pratica politica nelle città delle case rifugio e dei centri antiviolenza femministi
di Ilaria Boiano 41

Città, sostantivo femminile
Politiche di riconfigurazione dello spazio urbano a partire dalle donne
di Stefania Ferraro 59

Diventare pensabili? Quali spazi e sguardi per le persone LGBTAQI+
Un esercizio di sociologia pubblica
di Cirus Rinaldi 81

Diritti alla storia: una visibile partecipazione al campo LGBTAQI+
di Anna D'Ascenzio 95

Spazio e disabilità tra accessibilità e isonomia
di Ciro Pizzo 117

ROTTE

Tra sicurezza e solidarietà
Uno studio sulla povertà a Palermo durante la pandemia
di Emanuela Chiodo, Antonella Coco 129

Le tournant politique et l'experience
Mouvements sociaux et encadrement idéologique
di Michalis Lianos 149

RILIEVI

Sorvegliare e pulire
Una glossa sul governo dell'elemento irriducibile
di Ciro Tarantino 171

Filantropia e welfare di prossimità
Un progetto urbano di sostenibilità
di Vittoria Fiorelli 185

WUNDERKAMMER

La città come comunità educante: riflessioni socio-pedagogiche e nuove prospettive empiriche per uno sguardo interdisciplinare sullo spazio urbano
di Giancarlo De Marco 195

La programmazione delle politiche locali sulla base dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
La proposta del Programma UNICEF *Città amiche dei bambini e degli adolescenti*
di Federica Aguiari, Simona Rosati 215

La città ha fondamenta sopra un misfatto
di Anna Cotone 229

TRAVELOGUES

Immagine e metropoli
di Pasquale Liguori 241

Le soluzioni temporanee: i prefabbricati e l'inganno della ricostruzione
di Valeria Boccara 259

Nel reddito minimo, la voce di Taranto
di Giulio Bertoluzza 285

Emanuela Chiodo, Antonella Coco*

TRA SICUREZZA E SOLIDARIETÀ
Uno studio sulla povertà a Palermo durante la pandemia

Abstract:
The paper presents the results of a study on family poverty and counteracting political and social strategies in two marginalized neighborhoods of the city of Palermo in Southern Italy, during the Covid-19 pandemic. The study illustrates the dialectic between *immunitas* (as a request for security, and protection) and *communitas* (as a need for solidarity and cooperation). The pandemic has revealed living conditions of poverty among vulnerable families, as well as significant differences in experiences of poverty. It has also highlighted potentialities and weaknesses of public and private actors engaged in contrasting poverty. The presence of a cooperative fabric was a significant resource for the city's neighborhoods. One of the challenges for local political institutions has been and remains that of balancing the needs of immunization and solidarity, supporting participatory solidarity and enhancing its organizational and projecting role against social exclusion.

Keywords:
Urban Poverty; Pandemic; Local Welfare; Community; Southern Italy.

1. *Introduzione*

In questo contributo esponiamo alcune evidenze empiriche tratte da una ricerca sulla povertà delle famiglie con minori, a Palermo, durante la pandemia da Covid-19, e sulle sfide emerse per gli attori della città, impegnati a contrastare i processi di impoverimento. L'evento pandemico e le sue conseguenze sociali hanno mostrato, infatti, la rilevanza non soltanto dei sistemi politici nazionali ma anche delle città, quali società locali composte da una molteplicità di attori (Le Galès 2006), nel fronteggiare

* L'articolo, scritto in maniera congiunta tra le autrici, espone i risultati di una ricerca realizzata con il sostegno dell'Istituto di Studi Politici San Pio V, Roma.

i rischi sanitari e sociali della pandemia. Alla luce del paradigma teorico dell'*immunitas* (Esposito 1998), l'obiettivo è quello di mostrare il dispiegarsi della dialettica tra *immunitas* (come richiesta di sicurezza e protezione) e *communitas* (quale esigenza di solidarietà e cooperazione), durante l'emergenza pandemica, con riguardo sia agli aspetti sanitari che a quelli socio-economici.

In Italia, le statistiche ufficiali rilevano che le famiglie numerose, così come i nuclei monogenitoriali, quelle con un basso livello di istruzione e le famiglie straniere, soprattutto in presenza di figli minori, soffrono maggiormente la deprivazione materiale e il rischio di esclusione sociale. Inoltre, come altre forme di povertà, anche quella che colpisce famiglie e bambini è prevalentemente un fenomeno urbano che tende a concentrarsi in aree e quartieri specifici, generando dinamiche sociali che favoriscono la permanenza delle persone in condizioni di povertà e la trasmissione generazionale del disagio sociale. Palermo è una delle grandi città del Mezzogiorno e i dati della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie hanno mostrato un'elevata vulnerabilità sociale e materiale della popolazione palermitana e un'incidenza significativa di famiglie con potenziale disagio economico (Istat 2017). Nel nostro lavoro l'attenzione è posta sulle periferie sociali e territoriali della città, l'Albergheria e i quartieri Brancaccio e Sperone. Il centro storico è stato interessato da un progressivo processo di degrado e abbandono da parte dei residenti, compensato, solo in parte, dall'arrivo di stranieri, che per la maggior parte vivono in abitazioni in cattivo stato di conservazione. A partire dalla seconda metà degli anni Novanta quest'area è diventata oggetto di interventi di recupero, ma questo processo non si è completamente realizzato. Alla periferia Nord della città invece si trovano i quartieri Brancaccio e Sperone, interessati da un'intensa espansione edilizia tra la fine degli anni Cinquanta e la fine degli anni Settanta e oggi caratterizzati da livelli elevati di disagio sociale (Azzolina 2009; Azzolina, Montemagno 2021).

La ricerca ha utilizzato una metodologia sia quantitativa che qualitativa al fine di delineare i principali aspetti dei processi di impoverimento nei contesti studiati e di rilevare le rappresentazioni di tali processi e degli interventi di contrasto presso testimoni qualificati. La rassegna e l'analisi della letteratura sulla povertà a Palermo hanno permesso di individuare i quartieri su cui concentrare l'attenzione[1]. L'organizzazione dello spazio

1 Azzolina 2009; Cancila 2009; Capursi, Gianbalvo 2006; Next 2008; Pedone 2019.

fisico, la dotazione di opportunità e le sue dinamiche rappresentano fattori importanti di produzione della povertà e di contrasto alla stessa. Attraverso l'analisi di fonti secondarie (Istat 2017; Censimento della popolazione Istat 2011; Archivio anagrafico del comune di Palermo) è stato ricostruito il profilo socio-demografico, economico e culturale dei quartieri, integrato dalle interviste a testimoni qualificati conoscitori delle dinamiche urbane. La ricerca qualitativa ha consentito la comprensione e un approfondimento interpretativo della povertà urbana. L'indagine si è basata sulla realizzazione di 40 interviste semi-strutturate ad attori qualificati (afferenti alla politica locale, ai servizi sociali comunali, alla scuola, alle organizzazioni no profit). Tali attori sono quelli in grado di stabilire alleanze, costruire connessioni capaci di trasformare i contesti territoriali in comunità, in contesti generativi (Magatti, Giaccardi 2014). In questo senso, comunità è anzitutto «l'ambito delle ricomposizioni non strumentali e non artificiali tra la sfera di azione soggettiva e la dimensione istituzionale» (Berti 2021, p. 141), il luogo della responsabilità, dell'impegno, del riconoscimento, non solo lo spazio dell'appartenenza, ma anche quello della partecipazione e della reciprocità (Caillé 1998).

La rilevazione empirica è stata realizzata durante il periodo in cui l'Italia è stata colpita dalla diffusione del virus Covid-19. Questa coincidenza temporale ha consentito di leggere i fenomeni di povertà alla luce dell'evento pandemico, il quale è diventato un fattore di svelamento dei fenomeni indagati. La pandemia, infatti, ha reso manifesti aspetti e situazioni di povertà delle famiglie vulnerabili, oltre che differenze rilevanti nei vissuti di povertà, corrispondenti a ulteriori linee di disuguaglianza sociale, e ha evidenziato potenzialità e debolezze degli attori pubblici e privati impegnati nel contrasto all'esclusione sociale.

Il virus è stato apparentemente in grado di contagiare tutte le persone ma in realtà la sua di diffusione, così come le conseguenze sul piano economico, hanno colpito in maniera e in misura differenti i nuclei familiari, portando alla luce anche quelle vulnerabilità e disuguaglianze fino ad allora rimaste più nascoste.

La distribuzione sociale del rischio è apparsa legata al poter disporre di risorse e capacità per prevenire o far fronte tanto ai rischi di contagio che alle conseguenze delle misure di lockdown (Ciani, Gallerini, Raffini 2021). Le variabili legate all'età, allo stato di salute, alle condizioni economiche, alle situazioni abitative e di lavoro hanno inciso sia sui rischi di salute sia su quelli economici (Leonini 2020). Famiglie vulnerabili sono state esposte a difficoltà crescenti e all'impossibilità di far fronte ai bisogni fondamentali. Ciò è accaduto soprattutto per quelle famiglie che

ottenevano il proprio reddito da lavori irregolari e saltuari ed erano prive delle tutele e delle possibilità di accesso alle misure di sostegno al reddito (Istat 2021; Benassi, Morlicchio, Saraceno 2022; Caritas 2021; Save the Children 2020).

Alla luce del paradigma immunitario, ci chiediamo come tale evento e la sua gestione, abbiano richiamato, nel contesto urbano indagato, da un lato, la realizzazione dell'*immunitas*, dall'altro, il manifestarsi della *communitas*, attraverso il protagonismo dei diversi attori della comunità educante: nuovi fattori e nuove relazioni, infatti, hanno legato e diviso le persone investite dalla pandemia (Esposito 2022). L'evento pandemico ha indotto a porsi alcuni interrogativi: chi si immunizza e chi rimane privo delle protezioni? Come si contemperano le esigenze di immunizzazione e quelle di vicinanza e solidarietà? Come, nelle città, i vari attori hanno reagito e risposto all'evento pandemico a supporto delle famiglie in difficoltà?

La pandemia, da un lato, ha reso indispensabile, da parte delle istituzioni pubbliche, l'introduzione di dispositivi immunitari per contenere i rischi di contagio e ha anche reso necessaria l'estensione delle protezioni sociali. Dall'altro lato, ha messo in luce l'esistenza di spinte solidali, contraddistinte da prossimità, relazionalità e inclusività nelle prestazioni di aiuto.

2. *La dialettica tra immunitas e communitas durante la pandemia e gli attori della comunità educante*

L'immunizzazione costituisce una chiave interpretativa dei sistemi democratici, che introiettano il bisogno di protezione dai vari tipi di rischi. Così come accade negli organismi viventi, anche nelle società l'esistenza dei sistemi immunitari esprime la risposta protettiva dalle minacce che possono penetrare dall'esterno. In linea di principio, nelle società le protezioni sono estese a tutti gli individui, ma in realtà l'immunizzazione non è mai universale. La logica immunitaria implica il godimento dell'immunità da parte di una fascia di popolazione a svantaggio di un'altra e pertanto l'emergere di linee di frattura e divari tra coloro che sono "immunizzati" (cioè protetti, garantiti e preservati) e quanti restano esclusi dalle protezioni (Esposito 2022). Una delle sfide dei sistemi politico-istituzionali riguarda proprio il livello di estensione delle protezioni al fine di contenere i rischi di esclusione sociale.

Durante la pandemia, le istituzioni politiche nazionali e locali hanno introdotto diversi dispositivi immunitari, come le misure di distanziamento fisico, le restrizioni negli spostamenti, la chiusura di molte attività econo-

miche e successivamente la protezione vaccinale. Tutto ciò ha costituito una sfida per le istituzioni politiche al fine di evitare divari crescenti tra territori e fasce sociali, provando a estendere il più possibile gli aiuti, evitando che quote consistenti di popolazione si ritrovassero prive di reti di protezione. Sono state così implementate misure di solidarietà economica a livello nazionale (Banca d'Italia 2022; Busilacchi 2020) e locale. Le città hanno riarticolato la gestione delle risorse disponibili e hanno cercato nuove forme di coordinamento tra gli attori pubblici e privati al fine rispondere ai bisogni dei cittadini.

Inoltre, un'altra delle sfide per la politica è stata quella di creare e sostenere la partecipazione solidale, ovvero le reti comunitarie, le loro iniziative, le loro capacità di organizzazione e di progettualità. L'*immunitas*, infatti, ha il suo antonimo nella *communitas*. Entrambi hanno origine dal termine latino *munus*, che indica la legge del dono. I membri della comunità sono legati dall'obbligo del *munus*, dal dovere della restituzione, secondo una direzione che va dall'uno all'altro, dal dentro al fuori, dal proprio al comune. L'immunità, nella modernità, attraverso il diritto quale dispositivo immunitario, garantisce un esonero, un'esenzione dall'obbligo della restituzione e una sottrazione dal vincolo comune del *munus*. Essa interrompe il circuito sociale della donazione reciproca (Esposito 1998). Tuttavia, proprio come accade sul versante biomedico, con le malattie auto-immuni, quando nei corpi fisici i sistemi immunitari oltrepassano una certa soglia, si possono danneggiare alcune funzioni vitali dell'organismo, così nella società la presenza di un sistema immunitario, quando si estende oltre un certo limite, ne distrugge le possibilità di sopravvivenza, finisce per contraddirne lo sviluppo, limitando o reprimendo le libertà e la possibilità di aprirsi verso l'Altro (Esposito 2022).

Durante l'emergenza pandemica si è reso evidente come la relazione con l'Altro abbia costituito allo stesso tempo la fonte di un possibile contagio e la possibilità di salvarsi attraverso le relazioni di cura e di aiuto. La percezione del rischio suscitata dalla presenza del virus e l'implementazione delle misure di protezione non hanno dischiuso solo la paura nei confronti dell'Altro, le forme di isolamento e chiusura. Contemporaneamente, infatti, si sono manifestati sentimenti e azioni di solidarietà. Nella città, insieme all'impegno volontario degli operatori sanitari, tanti attori solidali hanno offerto sostegno alle persone e famiglie in condizioni di difficoltà economica (Coco 2022). Inoltre, la presenza di un tessuto associativo e cooperativo è risultata fondamentale anche rispetto all'efficacia dell'azione pubblica in quanto le amministrazioni comunali hanno potuto contare sulla rete di risorse comunitarie presenti nei quartieri, stabilendo forme di collaborazione

e potendo più efficacemente raggiungere le famiglie in difficoltà. L'azione degli attori no profit si è contraddistinta per la tempestività, la prossimità, la relazionalità e l'ampia inclusività nelle prestazioni di aiuto offerte.

Nei paragrafi successivi illustriamo le rappresentazioni degli attori politici, scolastici e delle organizzazioni no profit, riguardanti lo svelarsi della povertà durante l'emergenza pandemica e il palesarsi, nei due quartieri palermitani osservati, di condizioni di disagio delle famiglie residenti fino ad allora rimaste poco visibili.

Poniamo poi l'attenzione prima sul ruolo svolto dall'amministrazione comunale nel provare a implementare ed estendere alla popolazione diverse misure di protezione e aiuto, e poi sull'azione solidale intrapresa dagli attori no profit attivi sui territori, nonché sulle iniziative di collaborazione tra l'amministrazione comunale e il Terzo Settore.

3. *La città e il vissuto della povertà nella pandemia*

Le rappresentazioni degli intervistati in merito al riverbero della pandemia sulla vita delle fasce marginali e vulnerabili della popolazione di Palermo mettono in evidenza molteplici aspetti del manifestarsi di situazioni di grave disagio. Secondo alcuni esponenti dell'amministrazione cittadina, la pandemia ha lasciato immutate le caratteristiche della povertà urbana grazie al sistema di protezione sociale esistente, che avrebbe continuato a offrire garanzie a quanti erano già inclusi. Questi ultimi hanno potuto affiancare agli strumenti di sostegno al reddito che già percepivano ulteriori sussidi – regionali, comunali e nazionali – attraverso cui far fronte alle necessità quotidiane.

> Dal mio punto di vista, le caratteristiche della povertà non sono cambiate molto a causa della pandemia, almeno nella nostra città [...] per tutti quelli che erano riusciti a trovare una misura di sostegno, queste misure si sono rafforzate (Assessore al Welfare – Comune di Palermo).

Secondo l'assessore al welfare del Comune di Palermo, inoltre, la diffusione del virus da Covid-19 sul territorio urbano non ha modificato la geografia sociale della città, manifestando i suoi effetti socio-economici, in particolar modo nei quartieri già caratterizzati da fragilità sociali. Le situazioni più gravi, invece, sono emerse tra coloro che allo scoppio della pandemia erano privi dei criteri di accesso alle misure di sostegno al reddito perché lavoratori in nero o perché privi dei requisiti necessari.

Gli intervistati tra gli esponenti delle organizzazioni no profit sottolineano, invece, l'impatto socio-economico della pandemia sulle fasce vulnerabili della popolazione urbana, non soltanto su quelle più marginali o escluse, mettendo in luce la tendenza all'impoverimento già in atto prima dell'evento pandemico (Petrillo 2021). Essi evidenziano le crescenti difficoltà per i lavoratori precari, le donne e gli uomini poveri, con bassi salari, e i lavoratori autonomi. Inoltre, segnalano l'emergere di tante persone e famiglie povere, bisognose di aiuto e fino ad allora in situazioni di invisibilità tanto per l'amministrazione pubblica che per le organizzazioni impegnate in attività solidali. Come in altre città del Mezzogiorno, «la clausura forzata antipandemica ha infranto i freni inibitori che nascondevano l'insostenibile precarietà del quotidiano. Il lockdown ha lacerato il velo di vergogna che occultava la povertà diffusa, ha costretto decine di persone a rendere evidente la propria condizione di indigenza perché private, da un giorno all'altro, degli strumenti minimi di sostentamento» (Anselmo 2020, p. 548).

Un esponente del volontariato palermitano afferma:

> Coloro che erano poveri sono diventati ancora più poveri e coloro che si trovavano nella fascia media, che avevano un piccolo reddito dovuto alla piccola attività commerciale che avevano, regolare o irregolare, spesso irregolare, si sono trovati in grosse difficoltà per poter campare (Rappresentante Movimento di Volontariato Italiano).

Gli attori del Terzo Settore dichiarano che man mano che si svolgeva l'attività di aiuto, fornendo i diversi tipi di beni presso le abitazioni, il numero delle famiglie che si mostravano in condizioni di bisogno andava aumentando. Quanti erano impegnati in attività solidali hanno incontrato famiglie, italiane e straniere, che, non avendo mai chiesto alcun tipo di aiuto, mostravano con imbarazzo le condizioni di difficoltà.

> Ci siamo confrontati con un sacco di famiglie che non avevano mai chiesto nessun tipo di aiuto e provavano un grande imbarazzo a chiederlo perché venivano da storie importanti, di successo anche imprenditoriale. Portavamo il cibo alle famiglie quasi di nascosto perché si vergognavano (Esponente ente non profit 11 – Ballarò).

Durante il lockdown si sono manifestate con particolare evidenza le disuguaglianze legate alla condizione abitativa (Leonini 2020), palesando le difficoltà del confinamento in casa per quelle famiglie residenti in abitazioni molto piccole, in situazioni di sovraffollamento e anche in condizioni

carenti in termini di salubrità degli spazi. Le misure del lockdown e il dover restare confinati a casa hanno comportato costi particolari per i minori, da molteplici punti di vista, non soltanto quelli scolastici (i limiti della didattica a distanza, le difficoltà o proprio l'impossibilità a essere seguiti a casa dai genitori nelle attività scolastiche), ma anche quelli legati alle possibilità di socializzazione con i pari, oltre ai rischi di essere coinvolti in attività illegali, soprattutto nello spaccio di stupefacenti. Come emerge dalla ricerca, sia all'Albergheria che a Brancaccio e Sperone, gli spazi ristretti e il sovraffollamento, inoltre, hanno accresciuto l'alimentarsi di tensioni tra i componenti dei nuclei familiari. In particolare, non sono mancate situazioni di violenza assistita.

A fronte di questo scenario molto complesso, è emersa con particolare intensità l'esigenza di introdurre misure e interventi straordinari, e ciò ha riguardato sia l'azione della politica sia quella delle associazioni, oltre che l'esigenza di forme di collaborazione tra le organizzazioni no profit e tra quest'ultime e l'amministrazione pubblica.

4. *L'azione pubblica nell'emergenza*

A fronte di uno shock esterno, quale quello pandemico, con un basso livello di prevedibilità da parte dei sistemi istituzionali non adeguatamente preparati, la complessità dell'emergenza ha richiesto capacità di reazione, di adattamento e innovazione, in un contesto di incertezza, valutando i mezzi da utilizzare e i fini da perseguire (Pavolini, Sabatinelli, Vesan 2021). Come già detto, oltre ai governi nazionali, anche le città, con la loro molteplicità di attori si sono impegnate nel garantire ed estendere i vari tipi di dispositivi immunitari e nell'offrire sostegno alle persone e famiglie in difficoltà.

Con riferimento agli effetti socio-economici della pandemia, a Palermo, la possibilità da parte dell'istituzione municipale di garantire i vari tipi di protezione si è basata sull'insieme esistente di vincoli e risorse: la disponibilità di risorse finanziarie, la scarsa infrastrutturazione del settore dei servizi sociali (con carenze di organico), la complessità delle procedure burocratiche, la necessità di introdurre vincoli formali necessari all'accesso alle prestazioni e, infine, la scarsa conoscenza da parte dell'amministrazione pubblica delle persone e dei nuclei familiari in difficoltà presenti sul territorio urbano.

Sulla base di questo insieme di vincoli e risorse, l'intervento pubblico nella città si è avviato con l'individuazione delle fasce di popolazione più

fragili: lavoratori irregolari e con contratti atipici, privi di tutele lavorative, nuclei familiari poveri e con persone disabili. La condizione del lavoro irregolare e il mancato possesso della residenza nel Comune di Palermo hanno inizialmente precluso la possibilità di accesso alle misure di sostegno, rafforzando la differenza tra quanti hanno potuto accedervi e quanti sono rimasti esclusi.

Al fine di estendere il più possibile il raggio di copertura delle protezioni, l'amministrazione pubblica palermitana ha modificato in senso più inclusivo i criteri di accesso alle prestazioni e ha coinvolto le organizzazioni del Terzo Settore nell'implementazione dei provvedimenti.

> Noi abbiamo fatto una scelta, abbiamo erogato tutti i servizi di contrasto alla povertà a prescindere dallo stato in cui si trovavano le persone. Noi, sin dall'inizio, abbiamo garantito l'accesso a tutti i servizi, bastava che uno dicesse in quel momento: "io abito a Palermo". Anche se aveva la residenza altrove ma in quel momento era a Palermo, gli abbiamo garantito tutti i servizi (Assessore al Welfare – Comune di Palermo).

Le risposte dell'amministrazione comunale ai bisogni delle famiglie più fragili sono consistite soprattutto nell'erogazione di risorse direttamente ai destinatari delle misure o, come si dirà, con il tramite delle organizzazioni già impegnate sul territorio urbano, come intermediarie, per l'acquisto di beni alimentari o di altro tipo. Le misure introdotte sono state diverse. Sono stati erogati buoni spesa sulla base di determinati criteri di reddito e con la sperimentazione di una formula d'acquisto volta a sostenere, attraverso gli stessi buoni, i piccoli negozi di quartiere. Inoltre, sono stati assegnati contributi all'affitto e alle utenze, e sussidi per le persone con un reddito annuale al di sotto degli 8 mila euro.

Per l'assessore al welfare, i principali ostacoli alla realizzazione degli interventi hanno riguardato la complessità delle procedure e la scarsità del personale nel settore del welfare comunale. Questi stessi vincoli sono stati denunciati dai dirigenti dei Servizi sociali territoriali, con riferimento tanto alle infrastrutture materiali che alle carenze di organico:

> Noi, in quanto pubblica amministrazione, purtroppo abbiamo dei tempi più lenti rispetto all'immediatezza che invece può essere riscontrata presso le associazioni […] sicuramente l'essere sotto organico è una delle difficoltà principali […] per cui le segnalazioni delle richieste sono molteplici e i tempi di risposta non sono così veloci (Coordinatrice Servizio Sociale – I Circoscrizione – Comune di Palermo).

Durante l'emergenza, le difficoltà a fornire risposte efficaci ai bisogni dei cittadini sono aumentate. Gli operatori dei servizi sociali indicano i diversi fattori che hanno compromesso gli interventi di aiuto.

> La struttura del Servizio sociale ha subito atti vandalici, più il lockdown e, quindi, il contingentamento delle presenze in servizio dovuto all'emergenza. Anche lavorare in smart working per noi non è molto soddisfacente perché complica ancora di più le cose. Il rapporto con l'utenza vissuto in presenza è sicuramente diverso da quello fatto telefonicamente (Coordinatrice Servizio Sociale – I Circoscrizione – Comune di Palermo).

Gli osservatori qualificati riscontrano in generale la mancanza di adeguati presidi istituzionali nel contrasto alle fragilità sociali. Nel quartiere Sperone, per esempio, le carenze dei servizi sociali comportano una perdita di contatto con il territorio e difficoltà a intraprendere relazioni significative con i contesti e gli utenti dei servizi (Next 2008).

> Sul territorio non ci sono servizi sociali al servizio della comunità, né di contrasto alla povertà educativa o alla dispersione scolastica, né di supporto sanitario. Io penso che sia allucinante che non ci sia un centro di ostetricia a cui possono fare riferimento le donne del quartiere e di medicina territoriale […] (Dirigente scolastica).

Come suddetto, la presenza di fasce significative di popolazione, italiana e straniera, prive della residenza e occupanti abusivamente abitazioni ha fatto sì che molte persone e famiglie restassero escluse dagli aiuti.

Per raggiungere persone e nuclei familiari che non presentavano i requisiti di accesso (contratti di lavoro e residenza), l'amministrazione ha affidato la gestione di fondi monetari alle organizzazioni no profit del territorio, che si sono incaricate dell'acquisto e della distribuzione dei beni alimentari grazie alla loro conoscenza del tessuto sociale della città:

> Tantissime famiglie vivono immerse in una invisibilità, in una illegalità e quindi il Comune ha voluto arrivare a tutte queste famiglie attraverso i corpi intermedi, che sono le associazioni del Terzo Settore, perché appunto noi conosciamo le varie situazioni (Rappresentante Comunità Sant'Egidio – Palermo).

L'istituzione pubblica locale, sia attraverso gli esponenti politici sia attraverso il settore dei servizi sociali, ha teso a rappresentare in senso positivo la collaborazione con gli attori del Terzo Settore. Denunciando i limiti e le difficoltà nel raggiungere i destinatari delle prestazioni, la carenza di

personale e quindi il sovraccarico di compiti, gli attori pubblici riconoscono l'importanza della cooperazione con gli attori della comunità:

> Consideriamo sempre che i nostri servizi sociali in genere sono sempre in situazioni di precarietà […] hanno delle sedi fatiscenti, precarie, non buone, i servizi spesso sono anche in situazioni di difficoltà. Nella collaborazione col Terzo Settore abbiamo un ventaglio di risorse e di esperienze nell'aiuto ai servizi sociali. Cioè, dove c'è una integrazione fortissima tra il Terzo Settore e gli operatori che rappresentano l'istituzione, questa sicuramente è un'esperienza importante, di grande respiro per noi (Coordinatrice Servizio sociale – Comune di Palermo).

Gli esponenti del privato sociale, invece, hanno dato una descrizione più critica della collaborazione con le istituzioni pubbliche locali. Essi hanno denunciato la mancanza di una conoscenza approfondita dei bisogni del territorio da parte dell'istituzione municipale. Inoltre, hanno segnalato un atteggiamento scarsamente cooperativo di quest'ultima con le organizzazioni no profit della città. La relazione tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del privato sociale, pertanto, è apparssa improntata soprattutto sulla delega anziché sulla collaborazione. Le possibilità di una proficua cooperazione con l'amministrazione cittadina sono state condizionate dalla carenza di una visione e di una progettualità più ampia da parte di quest'ultime e, soprattutto, dal mancato coinvolgimento del Terzo Settore nella programmazione, nelle fasi di ideazione e realizzazione delle politiche, e non soltanto nella loro implementazione.

5. *La scuola*

Nel contrasto dei fenomeni di povertà, anche le scuole, soprattutto nella dimensione della povertà educativa, sono tra gli attori più importanti, a stretto contatto quotidiano con gli studenti e le studentesse insieme alle loro famiglie, da un lato, e con le istituzioni politiche e le realtà associative del territorio, dall'altro.

La funzione svolta dalla scuola nei quartieri urbani è di particolare rilievo al fine di promuovere la formazione delle fasce di popolazione giovane e di evitare l'abbandono dei percorsi scolastici. Come documentano le parole di una dirigente scolastica, la scuola costituisce un riferimento essenziale, integrandosi con il tessuto sociale, offrendo una molteplicità di servizi e di interventi, che si sono rivelati importanti soprattutto durante l'emergenza pandemica.

> Sperone negli ultimi anni è un territorio in terra di nessuno, in cui le istituzioni sono più latitanti dei pregiudicati, in cui non c'è nulla e in cui la scuola insieme alle famiglie sono il presidio di comunità di tutto il territorio, in cui le famiglie e la scuola si tengono per mano per mettere insieme quel tessuto sociale che speriamo non faccia disperdere più ragazzi rispetto a coloro che negli anni sono usciti dalle maglie della scuola e che diventano quasi automaticamente le vittime e i carnefici essi stessi della criminalità organizzata (Dirigente scolastica).

Nel quartiere Sperone la costruzione del legame tra le famiglie, la scuola e il quartiere è un percorso lungo che si è sviluppato negli anni, dopo che uno dei plessi scolastici era stato incendiato e il tasso di dispersione scolastico era altissimo. La scuola è stata ricostruita, è stata aperta la scuola dell'infanzia e si è investito nella riattivazione della scuola media che sembrava essere destinata alla chiusura. Il lavoro di ricostruzione non ha riguardato soltanto le infrastrutture materiali ma anche i rapporti di fiducia e collaborazione con le famiglie e con altri attori disponibili a tessere un'alleanza con la scuola. In questa prospettiva, la dirigente descrive l'impegno e il lavoro intrapreso da alcuni anni al fine di costruire una comunità inclusiva di tutti gli attori interessati. Il coinvolgimento delle famiglie è reso possibile innanzitutto attraverso la comunicazione, basata sulla disponibilità e sull'ascolto reciproco.

> L'alleanza si costruisce giorno per giorno, essendoci sempre […] Incontrare sul serio vuol dire entrare in una comunicazione che non è quella del ricevimento del dirigente o del professore che gli dedica quel quarto d'ora, vuol dire che noi condividiamo una cosa insieme, condividiamo la crescita sana di tuo figlio, di tua figlia, così come la crescita sana del quartiere. […)]. (Dirigente scolastica).

In tal modo, la scuola diventa anche un'istituzione "al servizio del quartiere". Dall'inizio della pandemia, soprattutto a Sperone, nonostante le difficoltà per la chiusura e la didattica a distanza, essa ha costituito un punto di riferimento importante per le famiglie, da diversi punti di vista. Nel brano che segue, l'intervistata spiega come le scuole siano presidi importanti per qualificare il quartiere, un "punto luce", non solo sul piano simbolico ma anche fisico, rimanendo un faro acceso nelle ore notturne e riducendo il senso di insicurezza che trasmettono i tanti angoli bui della zona:

> Abbiamo acceso tutte le luci di tutti i plessi e questo ha un significato simbolico fortissimo, ovvero che la scuola è luce che ti illumina, ti porta conforto

> anche di notte perché il buio ha un significato, comunica paura ancestrale anche nei quartieri facili, pensiamo ai quartieri già difficili. Io immagino la sensazione di scoramento che può provare un bambino affacciandosi e vedendo tutto buio intorno a sé. E poi dico, nel momento in cui la luce della scuola illumina gli unici attraversamenti pedonali che esistono e possono essere attraversati in sicurezza, secondo me questo è un messaggio di sostegno al quartiere (Dirigente scolastica).

Uno degli aspetti di maggior rilievo ha riguardato la didattica a distanza. Essa ha permesso di non interrompere in maniera definitiva i percorsi scolastici, ma è stata difficile da sostenere per tutti gli studenti e le studentesse privati della dimensione esperienziale dell'ambiente scolastico. In particolar modo, è stata problematica per le famiglie in difficoltà economica e culturale, impossibilitate a dotarsi dei dispositivi tecnologici, talvolta prive di spazi domestici adeguati e non sempre in grado di accompagnare i propri figli nelle attività scolastiche. Il rapporto di Save the Children (2020) sulle famiglie italiane durante la pandemia ha evidenziato come l'emergenza, con la conseguente chiusura delle scuole, abbia avuto ripercussioni importanti sul diritto allo studio e sulla socializzazione dei minori, con il rischio di amplificare la povertà educativa e le diseguaglianze nell'istruzione esistenti nel Paese (Rossi Doria 2022). Come messo in luce da una dirigente scolastica intervistata, la povertà educativa, dunque, non riguarda esclusivamente la sfera e le istituzioni scolastiche, ma è una *questione sociale*, sia per l'intreccio di fattori che la generano e la caratterizzano, sia per le diverse istituzioni che essa chiama in causa tanto nei suoi effetti che nelle azioni di contrasto.

> La povertà educativa, la dispersione scolastica, le poche opportunità di bellezza, di incontro con la cultura, di apertura di finestre sul mondo non sono un problema scolastico, rappresentano un problema sociale e, quindi, tutti gli investimenti di politica scolastica in realtà sono investimenti di politica economica e di contrasto alle disuguaglianze (Dirigente scolastica).

Le condizioni di deprivazione abitativa hanno aggravato tali problematiche e, soprattutto, hanno comportato molte difficoltà nel seguire le lezioni scolastiche in DAD.

> La didattica a distanza per noi, poi alla fine, è stato un vero fallimento. Cioè, io i computer li ho richiesti, mi sono stati dati, ho il portatile, ho il notebook… ne ho a iosa adesso ma, non ha senso! Non vado più a consegnarlo al bambino perché il genitore stesso mi ha detto che non ha la disponibilità economica per poter acquistare una scheda telefonica […] (Insegnante 1 – Ballarò).

Nel complesso, dunque, la didattica a distanza, grazie alla tecnologia, ha consentito di non interrompere le attività, dando continuità, ma ha scontato problematiche già esistenti, che si sono tradotte in ulteriori disparità nel diritto all'istruzione (Troisi 2021).

6. *L'azione solidale delle organizzazioni no profit*

La presenza di un tessuto associativo e cooperativo si è rivelata essere una risorsa importante e un fattore di differenziazione rilevante tra i quartieri della città. Gli enti no profit sono stati i primi attori a mobilitarsi per affrontare i bisogni più urgenti, in virtù della conoscenza e delle relazioni dirette con gli abitanti dei quartieri. Le risultanze empiriche della nostra ricerca confermano il ruolo da essi svolto nell'intero Paese, durante la pandemia, «non solo nel compensare le carenze e i fallimenti del *welfare* pubblico, ma anche nell'*advocacy* per le politiche pubbliche […] anche come sentinelle sul territorio, capaci di cogliere e portare all'attenzione del decisore pubblico le emergenze più acute, dalla povertà alimentare a quella educativa» (Benassi, Morlicchio, Saraceno 2020, p. 199). Nei quartieri dell'Albergheria e di Brancaccio e Sperone la tempestività ha caratterizzato l'intervento di aiuto all'insorgere della pandemia, reso possibile dalla prossimità che connota generalmente l'azione solidale delle diverse organizzazioni (Biorcio, Vitale 2016; Boccacin 2020).

Nel racconto del lavoro svolto, emerge che alcune organizzazioni si sono impegnate in attività diverse da quelle realizzate abitualmente (per esempio nella distribuzione dei beni alimentari), in alcuni casi modificando la propria *mission* originaria, sospendendo o rimodulando la propria attività e i progetti in corso. Un volontario dell'Albergheria in maniera eloquente afferma:

> Noi siamo stati molto impegnati a fare una cosa che avevamo sempre rifiutato prima, cioè contribuire alla distribuzione del cibo durante il periodo del lockdown, con grande difficoltà dal punto di vista politico. Per noi, a Palermo, "pacchi di pasta" significa vecchia politica del "un voto per un pacco di pasta", quindi per noi è proprio qualcosa di molto ripugnante, perché è lontano dalla nostra idea. L'altra verità è che se il tuo vicino ha bisogno di mangiare, non puoi non sporcarti le mani (Esponente ente non profit 3 – Ballarò).

L'azione di associazioni e cooperative sociali sul territorio si è caratterizzata anche per una maggiore inclusività rispetto a quella dell'amministrazione pubblica, in quanto non necessitava di vincoli formali e procedure standardizzate per offrire gli aiuti. Nel comporre i pacchi alimentari,

inoltre, le diverse organizzazioni hanno tentato di adattarli il più possibile alle specifiche esigenze delle famiglie dei quartieri.

Nel quartiere dell'Albergheria, per esempio, il lancio di una raccolta fondi, "Il banco del sorriso", e la significativa risposta solidale hanno reso possibile l'acquisto dei beni da distribuire. Così, durante il primo lockdown, sono state raggiunte circa 1500 famiglie, comprensive non soltanto dei residenti del quartiere, ma anche di coloro che avevano un'attinenza con esso, magari svolgendovi delle attività lavorative. La chiusura dei mercati presenti nel quartiere ha esposto molte persone a situazioni di necessità e l'intervento non è stato rivolto soltanto agli abitanti ma anche a coloro che, attraverso la loro attività di vendita al mercato o in altro modo, erano partecipi della vita del quartiere stesso.

L'impatto con il numero crescente di famiglie in difficoltà ha concorso, poi, a intensificare le forme di collaborazione tra gli enti no profit e gli altri attori della città (parrocchie, servizi sociali territoriali, ecc.). La collaborazione tra le associazioni ha portato, per esempio, a predisporre un database delle famiglie, in cui ogni ente ha inserito i nominativi delle persone e delle famiglie che sapeva essere in difficoltà e che via via si aggiungevano alle richieste di aiuto al fine di riuscire a sostenerne un numero più ampio possibile. L'attività del Terzo Settore si è poi concretizzata anche nel fornire assistenza nelle procedure amministrative per l'accesso ai sostegni pubblici, attraverso l'istituzione di punti di riferimento, telefonici e "fisici" (quando questo è stato possibile), dove le persone si potevano recare per preparare le pratiche burocratiche. L'impegno delle associazioni ha avuto tra gli obiettivi anche quello di evitare che le famiglie si rivolgessero a reti di protezione illegali, al cosiddetto *welfare* criminale, attraverso la richiesta di prestiti e il rischio di cadere in meccanismi di usura. Dal punto di vista strettamente sanitario, oltre alla distribuzione di dispositivi di sicurezza e medicinali, le organizzazioni no profit si sono impegnate a seguire famiglie in quarantena e soprattutto a fornire informazioni sui protocolli di sicurezza a cui attenersi. Organizzazioni come Medici senza frontiere hanno attivato programmi di emergenza Covid, quindi di sorveglianza epidemiologica, fornendo informazioni alle persone, ai titolari di esercizi pubblici per la riapertura, in modo da contrastare il contagio da Covid. Nel complesso, le attività svolte dalle organizzazioni durante la pandemia sono state caratterizzate da una significativa componente relazionale, che ha trovato realizzazione nelle visite alle famiglie per la distribuzione dei beni, per il supporto ai minori o anche nel sostegno telefonico.

La rimodulazione delle attività precedentemente svolte è avvenuta all'insegna del mantenimento e dell'intensificazione delle relazioni tra

gli abitanti del quartiere. In tal senso, diverse proposte ludiche e di intrattenimento sono state realizzate allo scopo di creare vicinanza, occasioni per stare insieme, sentirsi gli uni accanto agli altri. All'Albergheria sono state intraprese diverse iniziative finalizzate alla costruzione di legami solidali tra le persone e tra le famiglie. Una di queste iniziative è quella degli "Scioperi al contrario", per accogliere le proteste dei ristoratori e del mondo dell'arte e rivendicare i loro diritti, chiedendo ai primi di preparare le pietanze che sarebbero state distribuite alle famiglie, ai secondi degli spettacoli. Il progetto realizzato dal collettivo teatrale "Arte e Martello" è stato condotto da artisti che hanno realizzato spettacoli itineranti lungo le strade. L'iniziativa del carnevale, "Fuori come dei balconi" e la rappresentazione realizzata in occasione dell'epifania hanno costituito altre occasioni per valorizzare gli aspetti relazionali.

> Questa modalità ci ha permesso di dire alle persone dei vari quartieri: "noi ci siamo! qualunque cosa accada noi ci siamo. Un modo di stare insieme, stare vicini, esservi accanto, sapete dove trovarci. Siamo qua, siamo dove siamo sempre stati. […] Questo, per dire che, insomma, la nostra fantasia ha avuto necessità di sforzarsi molto per riuscire a fare in modo che questa pandemia diventasse un'occasione per sperimentare modi nuovi di continuare a stare insieme nel quartiere, era chiaro che il nostro ruolo non poteva diventare solamente quello di sostegno, diciamo, alimentare (Esponente ente non profit 10 – Ballarò).

6.1 *L'impegno degli attori solidali nella comunità educante*

Quello del contrasto alla povertà educativa e relazionale costituisce un tratto caratterizzante l'identità degli enti no profit attivi nelle periferie di Palermo. Seppure con una copertura differente legata alla diversa densità del tessuto associativo nei due quartieri palermitani considerati, il contrasto della povertà educativa sia all'Albergheria sia a Brancaccio e a Sperone si è sempre strutturato in modo articolato, prima, durante e dopo la pandemia. A Ballarò (nel quartiere dell'Albergheria) la fitta trama di associazioni e cooperative che popola il rione si esprime anche nella presenza di numerosi centri socio-educativi volti al recupero scolastico e a più ampie attività ludico-ricreative per i bambini e gli adolescenti. Nella loro attività quotidiana aprono spazi di opportunità e inclusione per i minori e per le famiglie coinvolte nelle attività realizzate. Nell'ampio degrado che ancora interessa il centro storico, per esempio, i centri animano luoghi recuperati dal punto di vista dell'agibilità strutturale, sottratti all'incuria e restituiti alla fruizione da parte degli abitanti, delle

tante famiglie residenti e dei loro figli piccoli o adolescenti. Le famiglie solitamente bypassano i servizi sociali e si rivolgono alle associazioni presenti sul territorio in grado di fornire servizi di accompagnamento allo studio e opportunità per il tempo libero, in modo più flessibile, a bassa soglia, intercettando le diverse esigenze delle famiglie. Inoltre, a Ballarò, quartiere multietnico per eccellenza della città, le associazioni realizzano anche una importante attività di mediazione culturale nei contesti socio-educativi. Sono numerose le realtà che attraverso la loro presenza quotidiana e le tante attività promosse nel quartiere favoriscono la conoscenza reciproca e la convivenza tra le numerose nazionalità presenti, fungendo da risorse importanti per l'attivazione di mediazione culturale attraverso l'incontro, il gioco e l'opportunità di instaurare relazioni di amicizia. Nel campo delle attività promosse dagli enti no profit non mancano collaborazioni formalmente strutturate con enti pubblici e istituzioni locali nel campo del contrasto della povertà educativa. Il progetto C.A.S.A. Ballarò – il cui acronimo sta per "Comunità attiva e Scuola aperta" – rappresenta un esempio, tra i tanti possibili, particolarmente rilevante in tale senso. Si tratta infatti di una iniziativa promossa dalla rete Sostegno, Orgoglio, Solidarietà (S.O.S) Ballarò, che come già evidenziato è attiva nei processi di rigenerazione dell'Albergheria. Nei quartieri Brancaccio e Sperone, sebbene esista una trama meno densa di enti no profit, il contrasto della povertà educativa rappresenta il fulcro dell'azione di intervento di una delle organizzazioni storiche e simbolo dello stesso quartiere. Si tratta del Centro Padre Nostro che costituisce un'importante risorsa di comunità per il territorio. Nei quartieri considerati, quindi, le associazioni seppure con origini e storie diverse, condividono alcune importanti direttrici operative che possono trovare una sintesi nella lotta all'esclusione sociale e alle disuguaglianze educative e culturali, nonché nella promozione di contesti capacitanti per minori e famiglie (Sen 2000; Nussbaum 2014). Elementi connotativi degli interventi sono la presenza continuativa e radicata sul territorio, ben oltre i confini temporali delle collaborazioni formali strette con le istituzioni locali.

Durante il lockdown e nei mesi immediatamente successivi, le associazioni dei quartieri dell'Albergheria e di Brancaccio e Sperone, già impegnate nel lavoro socio-educativo con bambini e adolescenti, hanno dovuto sospendere o riorganizzare la loro presenza sul territorio, provando comunque a rimanere un punto di riferimento per i bambini e i ragazzi e per le loro famiglie. Molte di queste erano prive di connessione internet o delle apparecchiature informatiche per garantire a tutti i componenti del nucleo familiare frequentanti la scuola l'accesso alla didattica a distanza. Inoltre,

nelle abitazioni composte da un monolocale in cui risiedeva l'intero nucleo familiare risultava ancora più difficile per tutti i membri inseriti in percorsi scolastici partecipare alle lezioni a distanza.

Nel complesso, il variegato tessuto di organizzazioni no profit presente nei due quartieri palermitani è stato in grado di esprimere resilienza comunitaria (Marzulli, Pavesi 2022) e solidarietà generativa, mettendo in circolo risorse di prossimità supportiva (Meo 1999). L'azione solidale degli attori della comunità, durante la pandemia, si è caratterizzata, infatti, per la tempestività delle iniziative, per la vicinanza alle famiglie dei quartieri, per l'inclusività degli interventi e il tentativo di mantenere vive le componenti relazionali del loro agire.

Riferimenti bibliografici

Anselmo M., 2020, *Lockdown napoletano*, in «il Mulino», 3, pp. 546-551.

Ascoli U., Campedelli M., 20211, *Insostituibilità, riconoscenza, integrazione funzionale: la parabola del Terzo Settore nella pandemia*, in «Politiche Sociali», n. 2, pp. 369-388.

Azzolina L., 2009, *Governare Palermo. Storia e sociologia di un cambiamento mancato*, Roma, Donzelli Editore.

Azzolina L., Montemagno F., 2021, *Palermo*, in Valbruzzi M. (a cura di), *Come votano le periferie: comportamento elettorale e disagio sociale nelle città italiane*, il Mulino, Bologna.

Banca d'Italia, 2022, *Relazione annuale 2021*, Roma, Banca d'Italia.

Benassi D., Morlicchio E., Saraceno C., 2022, *La povertà in Italia*, Bologna, il Mulino.

Berti F., 2021, *Comunità*, in Marci T., Tomelleri S. (a cura di), *Dizionario di sociologia per la persona*, Milano, Franco Angeli.

Biorcio R., Vitale T., 2016, *Italia Civile. Associazionismo, partecipazione e politica*, Roma, Donzelli Editore.

Boccacin L., 2020, *Terzo settore e comunità*, Brescia, Morcelliana Scholé.

Busilacchi G., 2020, *Le misure di contrasto alla povertà durante l'emergenza COVID-19*, in «Politiche Sociali», 2, pp. 325-330.

Caillé A., 1998, *Il terzo paradigma*, Torino, Bollati Boringhieri.

Cancila O., 2009, *Palermo,* Roma-Bari, Laterza.

Caritas Italiana, 2021, *Oltre l'ostacolo. Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale*, Roma, Caritas italiana.

Capursi V., Gianbalvo O. (a cura di), 2006, *Al centro del margine*, Franco Angeli, Milano.

Ciani F., Gallerini S., Raffini L., 2021, *Le conseguenze socio-economiche della pandemia di Covid-19 in Italia e il ruolo del Terzo settore*, in «Salute e società», 2, pp. 25-39.

Coco A., 2022, *La pandemia e il paradigma immunitario: le sfide della politica tra sicurezza e solidarietà*, in «Società Mutamento Politica», vol. 1325, pp. 63-72.
Esposito R., 1998, *Communitas. Origine e destino della comunità*, Bologna, il Mulino.
Id., 2022, *Immunità comune*, Torino, Einaudi.
Istat, 2017, *Sicurezza e degrado delle città e delle loro periferie*. Audizione per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, Roma, Camera dei deputati, 31 maggio, https://www.istat.it/it/files//2017/01/A-audizione24_01_17_REV.pdf
Istat, 2021, *La povertà in Italia. Anno 2020*; al link: https://www.istat.it/it/files//2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf.
Le Galès P., 2006, *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Bologna, il Mulino.
Leonini L., 2020, *Vite diseguali nella pandemia*, in «Polis, Ricerche e studi su società e politica», 2, pp. 181-190,
Magatti M., Giaccardi C., 2014, *Generativi di tutto il mondo unitevi*!, Milano, Feltrinelli.
Marzulli M., Pavesi N., 2022, *Resilienza comunitaria e vulnerabilità sociale nella prospettiva del welfare responsabile*, in «Studi di sociologia», n.1, pp. 39-49.
Meo A., 1999, *Relazioni, reti e social support*, in «Rassegna italiana di sociologia», n. 1, pp. 129-158.
Pavolini E., Sabatinelli S., Vesan P., 2021, *I servizi di welfare in Italia alla prova della pandemia. Uno sguardo di insieme*, in «Politiche Sociali», 2, pp. 211-232.
Next – Nuove Energie per il Territorio (a cura di), 2008, *Le città nella città. Politiche urbane, disagio e devianza minorile alla periferia di Palermo*, Rapporto di ricerca, https://www.nuovenergie.org/static/materiali/mutamenti_tessuto%20urbano_palermo.pdf
Nussbaum M., 2014, *Creare capacità*, Bologna, il Mulino.
Pedone F., 2019, *La città che non c'era*, Palermo, Istituto poligrafico europeo.
Petrillo A., 2021, *Nei territori dell'incertezza: pandemia, città, periferie*, in «Cartografie sociali», 10-11, pp. 41-58.
Rossi-Doria, M., 2022, *Povertà educativa e comunità educanti*, in «Sicurezza e scienze sociali», n. 2, pp. 45-59.
Save the Children, 2020, *Non da soli. Cosa dicono le famiglie. Secondo rapporto*, Roma.
Sen A., 2000, *La diseguaglianza*, Bologna, il Mulino.
Tomei G., Scardigno F. P., 2022, *Interventi di contrasto della povertà educativa minorile. Opportunità strategica o retorico passepartout?*, in «Politiche Sociali», n. 3, pp. 359-372.
Troisi M., 2020, *Il Sistema Nazionale di Istruzione di fronte alle restrizioni per la pandemia da COVID-19. Molte ombre e qualche luce (da cui ripartire)*, in «Le regioni», 4, pp. 781-801.
Valbruzzi M. (a cura di), 2021, *Come votano le periferie: comportamento elettorale e disagio sociale nelle città italiane*, Bologna, il Mulino.